

letteratura Emerson, l'occhio del poeta cambia l'etica civile

DI **ROBERTO MUSSAPI**

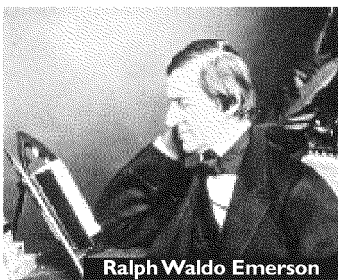
Voleva scrivere un libro «che appare nel mondo solo a lunghi intervalli, ogni due o tre secoli, forse, e che presto o tardi diviene oggetto della considerazione di tutti». L'induismo e la tragedia greca, gli elisabettiani, Shakespeare e Cervantes, i presocratici e gli storici greci e latini, i poeti supremi, Dante e Omero, gli aforistici, Bacon e Montaigne: in loro cercò sempre l'identico attraverso il diverso e l'irrepetibile. Nato a Boston nel 1803, morto nel 1882, Ralph Waldo Emerson, saggista, poeta, scrittore, conferenziere, è uno dei grandi fondatori della letteratura e del pensiero americani. Tra il 1850 e il 55 uscivano i capolavori di Melville, Thoreau, Whitman, Hawthorne, e i saggi principali di Emerson che animano quel "Rinascimento americano" che fonda con capolavori memorabili una nuova letteratura, destinata a una vita straordinaria. Non solo la poesia di Whitman e il clima di quel rinascimento, ma una delle più vitali tradizioni letterarie americane discende da Emerson, il quale, traducendo sulla pagina il miglior repertorio delle proprie conferenze, inventa una saggistica pregnante e vitale quanto la voce stessa, in una prosa fluviale, onnicomprensiva e illuminante

che affascinerà Nietzsche e Borges. L'aggettivo "trascendentale" coniato da Emerson indica la parola capace di cogliere la natura simbolica della cosa, in tal modo riunificandola ulteriormente all'anima di cui la cosa è simbolo. Splendida la metafora della vita come «un cerchio il cui centro è ovunque e la circonferenza in nessun luogo» che pare desunta dall'osservazione del miracoloso crearsi e svanire della forma quando si lancia un sasso in un'acqua ferma. In tale prospettiva, i suoi saggi su Immaginazione, su Intelletto, Storia, Amicizia, Amore, e sulle grandi realtà animiche della vita, vede il dominio del primo saggio citato accanto a quelli sul Poeta, e, appunto, quello intitolato "Cerchi". Circolarità, natura come manifestazione dell'anima universale, le due polarità che reggono il mondo, di cui l'interprete eletto è il poeta. Non necessariamente o meglio non esclusivamente il grande poeta, ma l'uomo che osserva la realtà dal punto di vista della poesia. Ciò che egli fece. Il suo pensiero, fondamentale nella cultura americana, e apprezzato da grandi autori di altre nazioni, non si è minimamente affermato nel nostro paese. Ora escono a breve distanza (può essere indizio positivo) due rac-

colte di saggi del grande americano, *Essere poeta*, a cura di Beniamino Soressi (Moretti e Vitali), e *Società e solitudine*, a cura di Nadia Urbinati (**Diabasis-La** ginestra). Come indicano piuttosto chiaramente i titoli si tratta di due raccolte differenti: la prima incentrata su Emerson in relazione alla poesia e alla centralità che questa occupa nell'intero spettro del reale. La seconda imperniata sugli aspetti filosofici e filosofico politici del pensiero emersoniano in relazione al suo tempo e agli sviluppi futuri.

Si tratta di due lavori precisi, ognuno dei quali tende però a isolare un aspetto dell'opera di un autore la cui caratteristica è la coesistenza di tutte le parti in un'unità mobile e fluttuante. Ma due segnali importanti per colmare una grave lacuna, riscoprendo un pensatore fondamentale e quanto mai necessario in un tempo disanimato come il nostro.

-
- Ralph Waldo Emerson
ESSERE POETA
-
- Moretti e Vitali
 Pagine 112. Euro 16,00
-
- SOCIETÀ E SOLITUDINE**
-
- Diabasis-La ginestra**
 Pagine 138. Euro 10,00
-



Ralph Waldo Emerson

Escono due libri che raccolgono i saggi del grande autore americano: uno sguardo sulla realtà che diventa giudizio sul proprio tempo e «pensiero politico»

